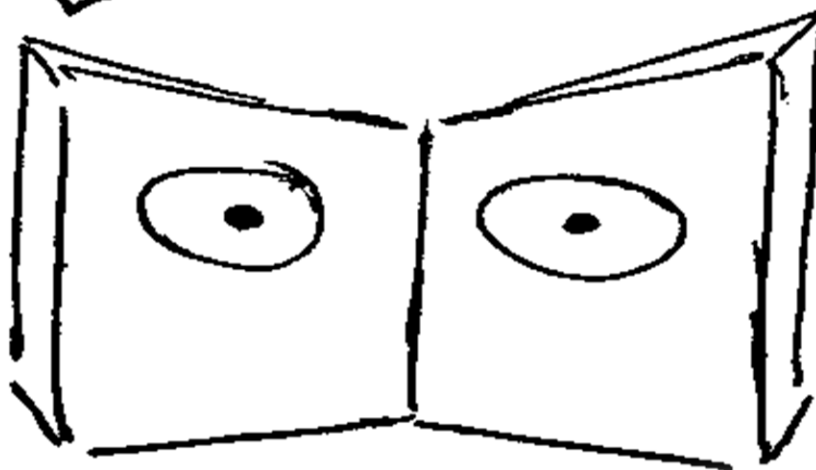


NEWS BRAIN



FEBBRAIO 2019

NUMERO 5

ORIANI'S NEWS BRAIN

IL GIORNALE

FONDATO NEL 2018

DIRETTORI

VALERIO GIUSTI E CARMELA VACCARO

CAPOREDATTORE

NOEMI CARUSO

RESPONSABILE COMUNICAZIONI INTERNE ED ESTERNE

MARTINA ATZENI

REDAZIONE

ABREGO JENNIFER, ACEVEDO GIOVANNI, ALVARADO SELVIN, ARMIJOS KATHERIN, BAZZUCCO SARA, CONTARDI SEBASTIAN JOHAN, PIRINOLI LORENZO, QUISPE ANGIE, SHENISHEN NERMIN, VALENTI LAURA, VAROTTO LORENZA.

REFERENTE

VIRGINIA GUARNERI



VUOI PARTECIPARE ANCHE TU AL GIORNALINO?

HAI QUALCHE IDEA DA PROPORRE O ARTICOLO DA SCRIVERE?

SCRIVICI A orianisnews@gmail.com

Ti aspettiamo

Perché - ***Il Sapere Rende Liberi – Socrate-***

Oriani Mazzini

Via Ugo Pisa, 5/A, 20138 Milano

ATTUALITÀ

L' ADOLESCENZA AI NOSTRI TEMPI
di Sara Bazzucco

a pagina 4

ESSERE VOLONTARI

Intervista a Malvina volontaria campi internazionali
di Selvin Alvarado

a pagina 5

PAROLE&SINTOMI

LA PRINCIPESSA DELLA PIOGGIA. Storia di una migrante
di Carmela Vaccaro

a pagina 7

POESIA

di Angie Quispe

a pagina 9

LA CUCCHIARELLA E IL MESTOLO

It's A Just In Time Production

a pagina 10

SKETCH

PUBBLICITÀ PROGRESSO
It's A Just In Time Production

a pagina 11

SCUOLA

#4RUOTEMOTRICI
di Alberto Desina e Giorgia Roda

a pagina 12

LA PICCOLA BIBLIOTECA

a pagina 14

CULTURA

A cura di Jennifer Abrego
SAVE THE CLIMATE FUTURE

a pagina 15

L'AFRICA CHE PARLA ITALIANO

di Virginia Guarneri

a pagina 16

IL TRENO DELLA MEMORIA

Un viaggio alla scoperta della storia
di Nermin Shenishen

a pagina 18

FUMETTO

EDUCAZIONE SENTIMENTAL- SESSUALE
It's A Just In Time Production e Noemi Caruso

a pagina 20

SPORT

A cura di Steven Acevedo

a pagina 23

CURIOSITÀ

Rebus
di Sebastian Contardi

a pagina 25

PRESTIGIO O MAGIA?

di Christian Siatoni

a pagina 26

a pagina 27

RUBRICHE

L'ADOLESCENZA AI NOSTRI TEMPI

di Sara Bazzucco

L'adolescenza è un cambiamento, una trasformazione. Il continuo modellamento della figura, chi con più brufoli chi con meno, chi più magro, a volte anche troppo, e chi più robusto.

È quel momento in cui ti senti diversa dagli altri, dal mondo, in cui si è diversi.

È sentirsi parte di un gruppo, ma è anche il sentirsi solo.

È sentirsi inferiore, ma anche superiore.

È un periodo in cui ti poni tante domande.

"Chi sono io?" "cosa voglio essere" "cosa voglio diventare". Tante domande a cui risposta non c'è, perché in qualsiasi momento si puoi decidere di stravolgere il domani, di cambiarlo, di cambiare chi sei e chi vuoi essere.

L'adolescenza è il periodo dell'esperienza:

Le prime sigarette, le prime sbronze, le prime nottate, le prime volte, i primi amori, le prime delusioni, i primi incidenti, la patente.

È il cambio d'umore improvviso, piangere e ridere, a volte pure insieme, l'ansia e preoccupazione per ogni cosa.

È fare notti in bianco per studiare, per parlare o per vedere film.

È abbuffarsi di cibo, vomitare per lo star male o per sentirsi più belli.

È il senso di inferiorità.

È chiudersi nella propria camera.

È rispondere a tutti, per far valere la propria parola e le proprie idee, per farsi ascoltare; ma lo si fa anche per sentirsi superiore, più grande e forte di quello che ci sta attorno.

È alzare la voce, essere fuori dalle righe, è rompere le regole, gli schemi che impone la società.

È litigare con i propri genitori, con le persone più care, con i propri amici. Mettere il broncio per poi

toglierlo subito perché senza di essi non si può stare.

È il sentir scorrere la vita, senza viverla

Sentire dei vuoti dentro, incolmabili.

È perdersi, per poi ritrovarsi.

È sbagliare strada/via, è fare "cazzate", a volte per sentirsi grande, per cercare di vivere questa vita da ricordare.

È sentirsi fuori posto, fuori luogo, senza punti di riferimento, senza un punto fisso.

È cercare di appartenere a qualcuno o a qualcosa, luogo o persona che sia.

L'adolescenza è il momento in cui si è più aggressivi che tranquilli, più fragili che forti, irritabili, eccessivi, eccentrici, pigri, impulsivi e istintivi.

Ci sono dei periodi in cui vorremmo qualcuno accanto ma allo stesso tempo non sopportiamo nessuno. A volte ci fidiamo di troppe persone, che poi risultano essere false, e quindi spesso ci illudono e ci tradiscono.

Noi adolescenti ci creiamo un mondo tutto nostro, come se

fosse il nostro habitat, con la musica, per esempio, in cui troviamo ogni nostro stato d'animo. A volte, nella testa abbiamo tanti pensieri, tanti da sembrare persi con la testa sulle nuvole, ma a

volte questi pensieri fanno male, sono difficili da raccontare, stressanti da spiegare cosa succede nella nostra testa quando nemmeno noi riusciamo a capire e a

capirci. Ma nonostante tutto, noi adolescenti cerchiamo di vivere ogni istante, ogni momento con il sorriso, perché unici e irripetibili.

Perché abbiamo la vita che ci scorre in corpo e seppur sbagliando ognuno a modo proprio cerca di costruire qualcosa, cerca di farsi spazio e trovare un posto.

"Goditi l'età che hai che il tempo passa svelto e non ritorna mai" -anonimo.



ESSERE VOLONTARI

Intervista a Malvina

di Selvin Alvarado

Malvina ha 18 anni, frequenta il quinto anno di liceo e da grande vorrebbe fare la psicologa.

Dal 2017 è una volontaria Bir, un'associazione nata nel 1999 a Milano su iniziativa di Don Luigi Rigoldi in collaborazione con un gruppo di cittadini e cittadine e in rete con realtà associative dell'area milanese.

Si avvicina al volontariato con una motivazione che forse a molti potrebbe sembrare riduttiva o banale.

L'emozione.

Malvina provava una forte emozione ogni volta che sentiva altri parlare di esperienze come quella del volontariato.

Così, a 16 anni decide di partire per la prima volta.

Destinazione Romania.



Il primo anno entra nella realtà della Casa del sorriso di Valcea, un orfanotrofio che accoglie bambini e ragazzi con background di diverso tipo.

Nel 2018 invece decide di fare l'esperienza del carcere.

"Dietro ogni ragazzo che decide di avvicinarsi ad esperienze come queste c'è tanto lavoro personale" ci dice Malvina, *"lavoriamo tanto su noi stessi attraverso week end di formazione e attività*

come il wip (walking in progress) incontri mensili in cui ognuno scrive una lettera a sé stesso descrivendo la propria crescita".

Una delle cose che più mi colpisce di Malvina è la sua solarità e la voglia di trasmettere l'importanza di questa esperienza. Un'esperienza che l'ha cambiata come lei stessa ci dice: *"In questi anni ho aperto gli occhi sul mio mondo e sul mondo degli*

altri. Ho capito la situazione privilegiata in cui vivo. Pensiamo che la povertà sia lontana anni luce e invece esiste. Sono cresciuta molto, ho imparato ad accettare le critiche. Torno sempre diversa. Le prime due settimane non parlo mai con nessuno perché l'impatto è devastante. Paragono ogni azione che facevo qui con quelle della Romania. Entrare in un mondo diverso è forte. Ho visto da vicino le condizioni in cui vivono questi ragazzi. Ragazzi che

molto spesso hanno la mia età. Per me sono due settimane, per loro è la loro vita. È la normalità".

"Mi porterò per sempre dentro un episodio molto commovente in carcere. Loro non hanno telefono e quando vogliono far le foto fanno finta di scattarle. E ci facevamo i selfie. Il selfie più bello della mia vita".

Sono solo pochi giorni, ma si crea un legame indissolubile e importante, così forte che Malvina, con tutto l'amore che sente in corpo ci dice *"...capite*

io l'ho pensato, ho pensato guardando questi ragazzi in faccia, per te farei cambio di posto"

Secondo Malvina per fare il volontario non è necessaria nessuna caratteristica particolare. Bisogna sentire dentro la motivazione, la voglia di mettersi in gioco e la consapevolezza che sarà difficile.

Hai mai avuto dei ripensamenti? *"Prima sì, ma durante no. Quando sei lì dimentichi tutto. E dopo assolutamente no".*

Una delle cose che più ha imparato è stata quella di dare fiducia all'altro e al gruppo, non giudicare e non fermarsi alla prima impressione. Dai bambini, mi dice, *"ho capito che possiamo stare dentro un rapporto in cui non si parla la stessa lingua e magari si capisce poco ma provare un amore viscerale bellissimo. La capacità di affidarsi agli altri".*

PARTITE se avete il tempo e la voglia partite. È bellissimo, è un'esperienza di volontariato in cui "io sto facendo una cosa perchè io voglio crescere e voglio cambiare" non vai lì a dire ti salvo. E io sono cresciuta.

Anche se è difficile, vai, buttati che qualcosa ritorna sempre.

Malvina

In foto un gruppo di volontari

GRAZIE MALVINA

Per la passione e l'entusiasmo con la quale ci hai raccontato di questa esperienza e per averla condivisa con noi. Ne faremo tesoro.

Grazie anche a realtà sociali come quella dell'associazione Bir che rendono possibili l'incontro di mondi lontani.

LA PRINCIPESSA DELLA PIOGGIA

STORIA DI UNA MIGRANTE

di Carmela Vaccaro

Santa Ana 2001

In un paese lontano del El Salvador viveva una dolce principessa di nome Damaris.

Damaris incantò, fin da subito, tutto il reame.

Nacque con il sorriso, uno di quelli in grado di smuovere contemporaneamente i cieli e le terre di tutto il pianeta. Aveva i capelli neri neri e gli occhi dello stesso colore della vita.

Fragile e bellissima, Damaris era amata da tutti.

La più brava della classe, quella più brillante.

L'amica che tutti volevano al proprio fianco. Perché era semplice e amava la vita. Piano piano che cresceva iniziava ad accumulare sogni e progetti.

Non aveva paura di aiutare chi era in difficoltà perché il suo animo era nobile e buono. Aveva coraggio, e quando qualcuno importunava i suoi amici lei non esitava un attimo a difenderli. Ma il coraggio non sempre basta. Tra le strade che lei percorreva tutti i giorni iniziò a incontrare brutti mostri. Ragazzi senza sogni che pur di sopravvivere avevano deciso di distruggere i sogni degli altri attraverso la violenza, la paura, l'intimidazione, la mala vita. Damaris ci provò a capire anche loro ma giorno dopo giorno la paura immobilizzò dapprima le sue gambe, poi le sue braccia, poi il suo cuore e i suoi occhi. Quelli che avevano lo stesso colore della vita.

Come Damaris, tante ragazze e ragazzi incominciarono ad aver paura. Le strade ormai erano diventate dei campi di battaglia in cui nessuno era libero di scegliere. Nessuno era libero di scegliere sì, di scegliere l'amore da amare, l'amico con cui confidarsi, i passi da percorrere, lo sguardo da incrociare, le parole da usare. Nessuno.

E per una principessa come lei questo divenne insopportabile. Così la famiglia di Damaris decise di regalare alla propria figlia un futuro migliore. Fecero tutti tante valige e salutarono quel posto che per tanti anni era stato vita e morte, speranza e



rassegnazione. Era stata la loro casa, la loro identità e la loro terra.

Un viaggio lungo dissero a Damaris che nel frattempo era diventata un giovane donnina.

Destinazione Italia.

Milano 2015

Vi siete mai chiesti cosa significa lasciare la propria terra?

Vi siete mai messi nella pelle di chi lo fa?

Vi siete mai messi dentro i loro occhi?

Avete mai provato a sentire per un solo attimo la loro paura?

Nessuno le disse che sarebbe stato difficile, anche per una sognatrice come lei. Nessuno la preparò ad affrontare la montagna di indifferenza che da lì a poco avrebbe invaso la sua giovane vita. Così Damaris fece il suo primo giorno a scuola tra la paura e la speranza. Una scuola nuova, degli amici nuovi, una lingua nuova, una cultura diversa. Sfumature, tratti diversi e chi lascia il proprio paese con il sangue nel cuore vive questa diversità come una minaccia.

Con il suo zainetto azzurro cielo e i suoi occhi color terra Damaris si sedette e iniziò ad osservare quel mondo che in fin dei conti le stava regalando una seconda opportunità. Giorno dopo giorno però il suo cielo si riempì di nuvole piene di sogni infranti, di rimpianti, di mancanze e incertezze.

Smarrì la sua strada.

Diventò la Principessa della pioggia. E così si fece conoscere da tutti. Era arrabbiata perché nessuno la capiva e nessuno si interessava veramente a lei. Di quella giovane principessa del sole non era rimasto nulla, aveva lasciato tutto in El Salvador insieme al suo sorriso, ai suoi sogni e al suo animo nobile. Perché quando lasci le tue origini dall'altra parte del mondo lasci pure una parte di te. E l'altra parte la devi piano piano scoprire, inventare, modellare, e riuscire a tenere insieme due parti, due identità in un unico corpo. Dentro un unico cuore.

Damaris si era convinta che dentro di sé ci fosse solo male, distruzione. Si sentiva una persona cattiva. Decise di non parlare con nessuno, tanto nessuno si accorgeva di lei. A scuola diventò tutto difficile, non riusciva a esprimere attraverso un'altra lingua quello che risiedeva dentro di lei così piano piano iniziò a non ascoltarlo più.

Ma esce sempre il sole anche dopo la tempesta più violenta. E anno dopo anno Damaris iniziò a spogliarsi delle sue insicurezze e delle ingiustizie che sentiva. Iniziò a vedere le meraviglie delle stagioni e ad affidarsi a chi, lungo quella strada, l'aveva capita.

Si aprì, si riscoprì e rinacque dentro una nuova identità. Sulla sua faccia quel sorriso in grado di spostare le montagne, avvicinare le terre lontane e far sorgere il sole anche in Norvegia durante la notte polare.

Damaris è la storia di chi lascia il proprio Paese e faticosamente impara a vivere sotto un cielo che non è vero che è lo stesso. È la storia di una migrazione, e come ogni storia di migrazione porta con sé la fatica, la speranza e la paura.

Porta con sé la sensazione di non essere abbastanza, di essere l'unica pedina rossa all'interno di una scacchiera di pedine bianche e nere.

È la storia di tanti ragazzi e ragazze che arrivano nel nostro Paese smarriti di parola convinti di non poter essere mai più ciò che erano.

Ed è la storia di tutti noi che accogliamo questi ragazzi. Con la speranza di poterci mettere anche solo per un secondo nella loro pelle e provare a capire che al di là di uno sguardo smarrito c'è una persona viva che ha deciso di ripartire, provando ad incontrarli a metà strada.

Che il mondo è più bello se ci incontriamo e facciamo un pezzo di strada insieme.

di *Angie Quispe*

Quel dì,
a curiosità
sottraesti gli abiti,
da capo a piedi.
Io ingenuo
ti credetti.
Mi calai nel profondo,
negli inferi,
mano nella mano
con te.
Lì successe,
lì la vidi,
lì mi abbandonasti la mano e
ti avviasti.
Oh, noia,
lì ti caddero gli abiti rubati.

La fissai per lungo lasso,
meravigliosa.

Onde di bruno
sulla smortezza.
In volto,
la perfezione soggettiva.

Mi dedicò il verde
che possedeva.
Issò i piedi dal suolo.
Mi baciò.
Calai definitivamente.

"Amore mi abbandonò
qui
anni fa,
ti aspetto da allora
angelo mio."

Cantò esso,
un demone.

"Non fu amore,
fu aiuto."
Sussurrai.
Scelsi,
rimasi.
Ora,
solo,
aspetto aiuto.

JUST IN TIME PRODUCTION

PRESENTS

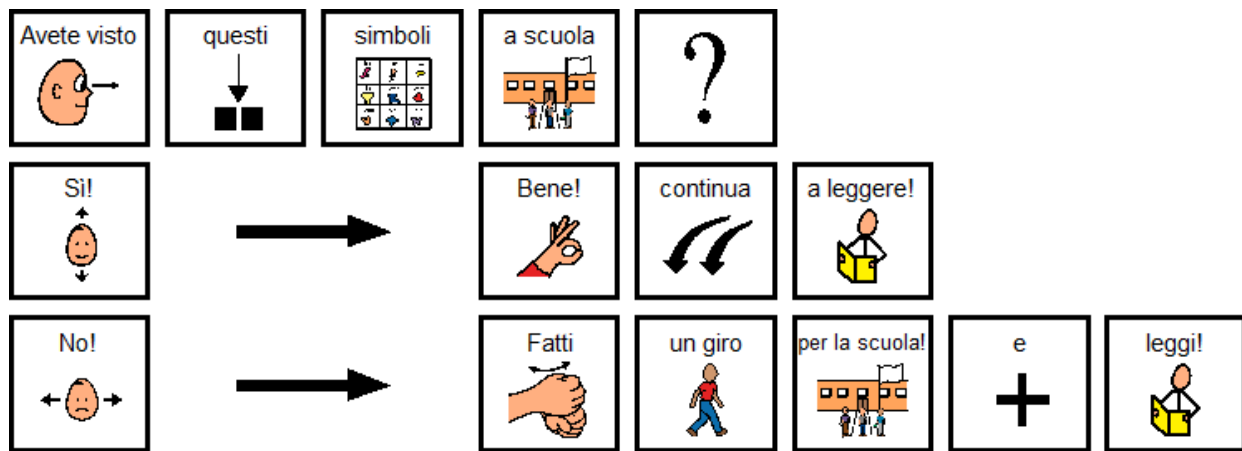
La cucchiarella e il mestolo

C'era una volta, in un appartamento spagnolo abitato da ragazzi e ragazze di distinti paesi, una cucchiarella che stranamente, per volontà del destino, era l'unica a rimaner sempre densa del lavoro appena svolto. Lei viveva nella cucina, in fondo al corridoio subito dopo il salotto, tra il lavello e i fornelli, ed era sempre circondata da mille amici. Le piaceva parlare con i tanti cucchiaini per il caffè che mai avevano sonno o con l'orgoglioso esercito delle forchette sempre pronto a lodare le innumerevoli vittorie. I giorni passavano velocemente tra un pasto e l'altro dei bizzarri coinquilini, ma per la giovane cucchiarella il tempo era fermo, monotono ed incomprensibile. Ciò che la rendeva speciale era infatti il fatto che lei, diversamente dagli amici, non veniva lavata dopo il faticoso e caldo lavoro, e proprio per questo si sentiva come spesso diceva sporca e diversa. Sola nel lavello invidiava la lucentezza e l'unione della famiglia dei coltellini così come dei cucchiaini. La giovane cucchiarella aveva smesso di ammirare il suo riflesso nel lavello, ma un giorno, arrivò un nuovo amico che le cambiò la vita. Terminato il pasto, come al solito tra il chiacchiericcio delle forchettine logorroiche e delle tazzine, si limpiarono piatti e posate lasciando però questa volta, ancora ricchi di sugo, la cucchiarella e il vecchio mestolo di rame stagnato. Tuttavia i nuovi amici abitavano in vasche distinte del lavello. Si parlavano e si facevano compagnia a vicenda ma non potevano vedersi, come parte di mondi diversi. La giovane cucchiarella era felice di non esser più sola ma non capiva gli strani scherzi della vita. Il vecchio invece era fiero del suo essere, parlava poco ma la sua voce veniva ascoltata fino alle lontane case dei tovagliolini, e giorno dopo giorno insegnò il senso e la fortuna di rimanere densi della fatica svolta, orgogliosi della propria opera, tanto soli quanto immensi al centro del mondo, visti e desiderati, in attesa di arricchirsi di nuovi sapori.



#4RUOTEMOTRICI

di Alberto Desina e Giorgia Roda



Potrei dirvi che la CAA – Comunicazione Aumentativa Alternativa è una modalità comunicativa, che permette a persone con difficoltà di linguaggio di esprimersi, ma non sarebbe esaustiva come definizione.

Potrei spiegarvi perché è Aumentativa, scrivendo che incrementa le possibilità comunicative della persona che la utilizza, ma non si comprenderebbe quanto realmente queste possibilità vengano ampliate; oppure perché è Alternativa, ma sarebbe l'ennesima lezione a cui non darete ascolto!

Io ho imparato davvero cosa fosse la CAA quando l'utilizzo di questa modalità di comunicazione era l'unica possibile e chi me lo ha spiegato è stato lui, Alberto.

Alberto ha 18 anni e frequenta questa scuola.

Si muove sulla sua #4ruotemotrici e durante il suo periodo di stage abbiamo girato insieme

la scuola addobbando corridoi, aule e spogliatoi dell'Oriani-Mazzini con i simboli della CAA.

Ad Alberto è piaciuto molto questo progetto, lui si appassiona e con entusiasmo affronta ciò che gli viene proposto... sì, beh... tranne le interrogazioni, quelle penso non esaltino nessuno!

Se non aveste ancora capito chi è Albi, vi potrei dare qualche indizio: è quel ragazzo che passando nei corridoi saluta sventolando la mano come se fosse la regina Elisabetta; è quel ragazzo che ha la risata più contagiosa del mondo, e non esita a sbellicarsi per una tua caduta; è quel ragazzo che non è mai troppo stanco per una partita di calcio o per scherzare con te!

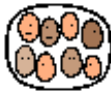
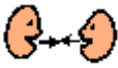
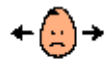
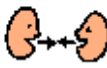
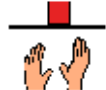
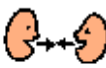
Ah! E adora ascoltare la musica, che per la cronaca è musica metal... quindi potete immaginare la mia "gioia" quando mi dice di mettere gli AC/DC! Invece quando si parla di Inter andiamo d'accordo!

Che dire di più?! Come tutti noi ama stare con gli altri e soprattutto parlare insieme a loro: grazie a un raccoglitore azzurro che, Albi porta sempre con sé, possiamo raccontarci com'è andato il weekend, dirci se ci va o meno di fare una cosa e anche spettegolare!

Non nego di avere avuto difficoltà all'inizio, l'utilizzo dei simboli sembra più semplice di quanto in realtà non sia: ma nessuno ha le soluzioni subito, giusto? Con un pizzico di flessibilità mentale, curiosità, voglia di imparare e pazienza (di Alberto) ora sembra una cosa elementare.

La CAA non è UNA modalità di comunicazione, ma LA modalità di comunicazione, senza la quale non avrei mai potuto conoscere quanto speciale sia Alberto.

Vi ho incuriosito abbastanza?
Ora passo la parola a lui!

Ciao! 	Sono 	Alberto 				
Mi piace 	giocare 	a calcio. 				
Mi piace 	studiare 	usando 	il computer. 			
Mi piace 	fare 	scherzi 	agli altri! 			
Mi piace 	molto 	parlare! 				
Pensate 	che usare 	i simboli CAA 	sia 	difficile $\begin{array}{r} 259 \\ \times 917 \\ \hline \end{array}$	?	
No, 	è 	molto 	facile! 			
Bisogna 	avere 	un po' 	di fantasia 	e 	voler 	parlare! 
Volete 	provare 	a parlare 	con 	me 	?	

LA PICCOLA BIBLIOTECA



La biblioteca nasce per raccogliere testi di narrativa semplice e avviare e incoraggiare alla lettura ragazzi con difficoltà a livello linguistico o di lingua straniera. Abbiamo destinato la libreria nell'aula didattica, inizialmente lo spazio era pensato esclusivamente ad un allievo successivamente è stata aperta ad altri studenti. La frequentazione e la condivisione dello spazio ha dato una nuova funzione all'aula didattica favorendo lo scambio e la socialità tra gli alunni e i docenti. Ringraziamo gli insegnanti che in questi anni hanno donato sistematicamente testi e dvd di diversi generi prendendo a cuore questa piccola biblioteca.

Ho lavorato con il mio professore per creare la biblioteca nella sede di via Ugo Pisa. Gli scaffali sono fatti con delle cassette riciclate e molti libri e dvd ci sono stati regalati dai prof e continuano a farlo. Questo progetto è nato lo scorso anno scolastico, insieme ad un'altra mia prof, e siccome pochi di voi ne sono a conoscenza, vorrei informare chiunque volesse prendere qualche libro in prestito che può farlo tramite l'iscrizione nel registro apposito. La biblioteca si trova in aula degli interventi educativi del piano ammezzato, dove abbiamo allestito una piccola varietà di libri di diverso genere come: narrativa semplice, narrativa complessa, lingue straniere (inglese - spagnolo - francese), fumetti, mitologia e didattica.



Spero di riuscire a suscitare il vostro interesse, buona lettura.

Inoltre, informiamo tutti gli studenti che sta nascendo una nuova biblioteca. Grazie alla generosità di molti professori che hanno donato libri e libreria e l'impegno di una studentessa che si sta occupando di sistemare e catalogare tutti i libri. La troverete di fronte la Vicepresidenza.

A cura di Jennifer Abrego

SAVE THE CLIMATE FUTURE

15 MARZO 2019

MANIFESTAZIONE IN TUTTO IL MONDO. GLI STUDENTI SCIOPERANO PER IL CLIMA.

Come nasce questa protesta? E di cosa si tratta?



Greta Thunberg 16 anni attivista svedese per lo sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico. Greta ha la Sindrome d'Asperger e le idee molto chiare su cosa e come vuole il mondo per il suo futuro. Stanca e preoccupata delle eccessive ondate di calore e degli incendi boschivi senza precedenti nel suo Paese, il 20 agosto 2018 decide di non andare più a scuola fino alle elezioni legislative del 9 settembre. Quello che chiedeva era negli accordi di Parigi sul cambiamento climatico, la riduzione dell'emissione di carbonio. Si sedette davanti al Parlamento con il suo slogan "sciopero della scuola per il clima". Dopo le elezioni iniziò a manifestare ogni venerdì dopo l'orario scolastico **#FridaysforFuture**. Il 4 dicembre interviene alla



Cop24 il vertice delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico. Queste le sue parole: *"Ciò che speriamo di ottenere da questa conferenza è di comprendere che siamo di fronte a una minaccia esistenziale. Questa è la crisi più grave che l'umanità abbia mai subito. Noi dobbiamo anzitutto prenderne coscienza e fare qualcosa il più in fretta possibile per fermare le emissioni e cercare di salvare quello che possiamo"*. Da allora non si è più fermata. All'iniziativa iniziano prendere parte studenti di tutto il mondo tra cui anche l'Italia. Milano, Pisa, Torino, Roma, Brescia, Genova, Taranto, Bari, Napoli, Como, presto anche Udine. Sono gli studenti che hanno raccolto l'appello lanciato da Greta Thunberg.

Sarah Marder milanese, è stata una delle prime a manifestare davanti palazzo Marino ogni venerdì.

RAGAZZI PROViamo ANCHE NOI.

SIAMO INTERESSATI AL CLIMA DEL NOSTRO FUTURO?

MANIFESTIAMO IL 15 MARZO 2019



<https://www.fridaysforfuture.org/>

Pagina Facebook. **Fridays For Future - Italy**

L'AFRICA CHE PARLA ITALIANO

di Virginia Guarneri



L'Eritrea è un paese lontano, da Roma a Asmara (capitale dell'Eritrea) ci sono 6000 chilometri. Eppure passeggiando per la via principale troviamo la chiesa della Beata Vergine del Rosario, il cinema Impero e poco lontano la stazione di servizio FIAT e una vecchia stazione ferroviaria che sembra quella di un paese della pianura padana.

Eppure sentiamo la voce del muezzin che chiama i fedeli mussulmani alla preghiera.

Strano paese l'Eritrea!

Dal 1869 al 1941 gli italiani hanno colonizzato il paese portando nel Corno d'Africa un po' della madrepatria. Oggi l'Eritrea è un paese che stenta a trovare un regime democratico anche se dal 1991 è uno stato indipendente. Il governo provvisorio eletto subito dopo è

ancora in carica e ci chiediamo quanto durerà questa provvisorietà!

La gente vive male, manca la libertà, i negozi chiudono perché non riescono a rispettare i pesanti obblighi imposti dal governo, così è stato per il cinema Roma, gioiello dello stile liberty. Tutti gli uomini dai 18 ai 40 sono obbligati a lunghi periodi di servizio militare e a dei richiami continui per prestare servizio gratuitamente in vari settori dell'amministrazione statale. Molti anziani parlano ancora l'italiano e portano nomi come Giuseppe Costa, il custode della scuola italiana di Asmara, mamma eritrea e papà italiano. Molti sentendoci parlare per la strada ci chiedono se siamo lì per lavoro e ci dicono che quando c'erano gli italiani si stava meglio: "dite ai giovani di venire a lavorare qui, abbiamo bisogno di voi".



L'Eritrea è un magnifico pezzo di mondo, vale un viaggio, è come fare un tuffo nel passato e se volete fare un tuffo vero, in mare, il Mar Rosso è bellissimo e con una breve navigazione potete arrivare alle isole Dahlak e vivere come Robinson Crusoe sull'isola deserta. A Milano gli eritrei sono molto numerosi e li possiamo incontrare soprattutto nella zona di porta Venezia dove possiamo gustare un pranzo a base di angera, il piatto nazionale.



IL TRENO DELLA MEMORIA

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA STORIA

di Nermin Shenishen

Giovedì 14 febbraio il nostro viaggio è iniziato dal memoriale della Shoah, qui a Milano.

Tra il 1943 e il 1945 dal binario 21 della stazione centrale partirono ventitré treni diretti verso diversi campi di concentramento e sterminio, tra cui Auschwitz.

All'interno dei vagoni, originariamente destinati al trasporto postale, vennero stipate migliaia di persone di diverse etnie come Ebrei e Rom, e condizione sociale come ad esempio dissidenti politici, partigiani, asociali, omosessuali e disabili. Per la quindicesima volta in questi ultimi anni, diverse scuole e centri di aggregazione giovanile (CAG) e centri diurni (CD) hanno aderito all'iniziativa proposta dal Treno della Memoria, un'associazione torinese che invita i ragazzi a ripercorrere le tappe della memoria visitando i luoghi che furono teatro dell'orrore di quei tempi.

Utilizzando le loro stesse parole, "Il Treno della Memoria è innanzitutto un percorso educativo e culturale. Da sempre un'esperienza collettiva unica, un viaggio "zaino in spalle." Non è una

semplice gita scolastica, bensì un circuito di cittadinanza attiva."

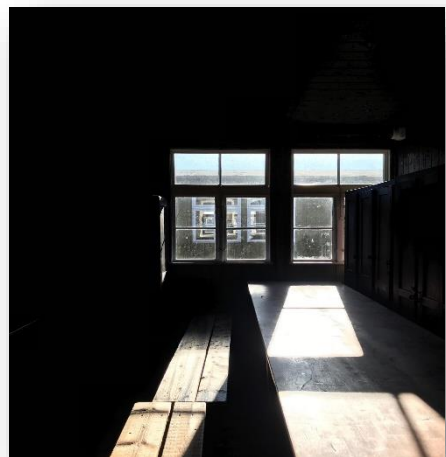
Ho visto tante cose e visitato molti posti durante questo viaggio, ho vissuto diverse emozioni e sentimenti semplicemente visitando quei luoghi e immaginando come potessero vivere quei bambini, che non avevano dei genitori ad abbracciarli e a consolarli, dicendogli che in fondo tutto sarebbe andato per il meglio.

Immagino come potesse essere la vita di quelle persone...

Prima di entrare in ogni campo di concentramento si vede sui cancelli la frase "Arbeit macht frei", "Il lavoro rende liberi"; ma questo non era vero, l'unica cosa che poteva liberare i prigionieri era la morte.

Allora vi ricordo che come tempo fa tutto questo successe sotto gli occhi di tutti e alla luce del giorno, adesso sta accadendo la stessa cosa nel mediterraneo.

Sono due avvenimenti diversi, certo, ma più simili di quanto sia possibile immaginare!



CORSO

DI

EDUCAZIONE SENTIMENTAL SESSUALE

IT'S A JUST IN TIME PRODUCTION

FEB. 2019

N°4

MA PERCHÈ AMARSI È COSÌ DIFFICILE? BEATRICE... MIA UNICA E DOLCE BEATRICE...

IO ERO DISPOSTO A TUTTO PER TE... AI TEMPI TUTTO POTEVO PER TE... FINO A QUANDO

L'INASPETTATO MOMENTO, CHE DOVREBBE SOLCARE IL VISO CON UN SORRISO

COME QUANDO SI SCARTA UN REGALO, ARRIVA INVECE A SUOVERTI IL NERVOSO

SPINGENDOTI A PENSARE A LORO. LE QUASI SEMPRE BANALITÀ

DELLE INCOMPRENSIONI, NATE DA ECCESSI DI EMPATIA O SENSO

DI LIBERTÀ, MI RESERO IMMATURO NELL'AFFRONTARE

LE TANTO DESIDERATE PROSPETTIVE FUTURE,

SPINGENDOMI A PRENDERE GIORNI O MESI SABBATICI

DA NOI. VOLLI PROVARE AD ANDARE CONTRO IL DESTINO

RUBANDO IL TEMPO AL NOSTRO TEMPO. VOLLI DISTRUGGERE

L'AMORE CHE NON POTEVO ERRONEAMENTE CONCEDERMICI

PER SCOPRIRE COSA? FORSE CHE IL PARADISO FOSSE SOLO

AL PRIMO PIANO? IL VECCHIO PAT AFFERMA: « ESISTONO

DELLE REGOLE, È ASSURDO PENSARE DI RITROVARSI UN

GIORNO COLTI SE NON SI È MAI LETTO UN LIBRO,

O RISPETTATI SE CI SI È SEMPRE COMPORTATI INGIUSTAMENTE.

COSÌ COME DAL GIALLO CON L'ATTORRO NASCERÀ SEMPRE

IL VERDE E NON IL MARRON. È... MATEMATICO. O NO? ».

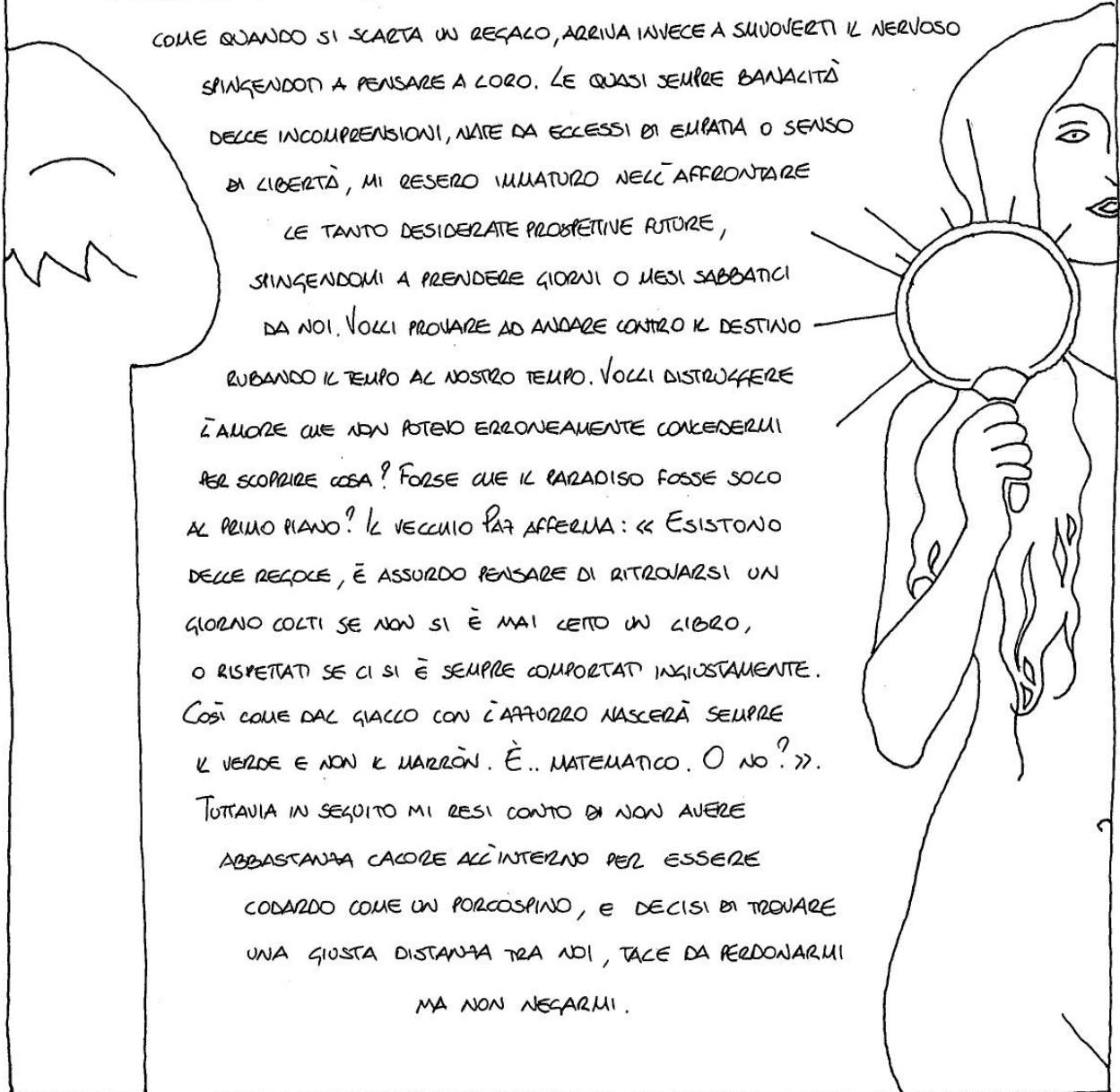
TUTTAVIA IN SEQUITO MI RESI CONTO DI NON AVERE

ABBASTANZA CALORE ALL'INTERNO PER ESSERE

CODARDO COME UN PORCOSPINO, E DECISI DI TROVARE

UNA GIUSTA DISTANZA TRA NOI, TALE DA PERDONARMI

MA NON NEGARMI.



di Noemi Caruso

◦ CORSO DI EDUCAZIONE SENTIMENTAL-SESSUALE ◦

- Capitolo 4 -



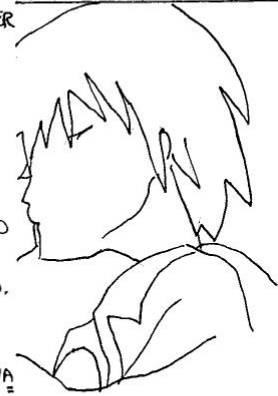
“Occhi sinceri”

È PASSATA UNA SETTIMANA DA QUEL MESSAGGIO E, PIANO PIANO, IO E BRYAN ABBIAMO COMINCIATO A LEGARE. MI SEMBRA TUTTO COSÌ IRREALE, ADESSO CI SALUTIAMO, PARLIAMO, RIDIAMO E TANTE ALTRE COSE CHE IN QUESTI QUATTRO ANNI CI SIAMO PERSI. MA COSA STA ACCADENDO? TUTTO A UN TRATTO È COME SE SI FOSSE SVEGLIATO E SI FOSSE ACCORTO DELLA MIA ESISTENZA. CHE AURORA, OLTRE A SPALLARGLI I TIMPANI, GLI ABBAIA SPACCATO ANCHE IL CERVELLO? ANCHE SE LA SITUAZIONE CHE SI È CREATA NON MI DISPIACE PER NULLA, A VOLTE PROVO UNA SPIACEVOLE SENSAZIONE CHE MI PORTA A PENSARE CHE TUTTO QUESTO IN REALTÀ SIA UN FILM, IN CUI IO SONO LA PROTAGONISTA CHE SI DOVRÀ BATTERE CONTRO UN MOSTRO... PARANDE O SESTO SENSO? COMUNQUE SIA ORMAI NON RITORNERO' SUI MIEI STESSI PASSI, QUINDI...

“HEY BEA!... BEA? OHHH BEAAA!!” MI ERO IMMERSA NEI MIEI PENSIERI, NON ACCORGENDOMI CHE AURORA MI STESSE CHIAMANDO. “MA IN SOMMA, PER CASO A FORZA DI STARE CON BRYAN ANCHE TU STAI DIVENTANDO COME LUI? QUASI QUASI NEMMENO CI SALUTIAMO!” - “MA COSA STAI DICENDO?” - “SEMPLICEMENTE DICO QUELLO CHE



VEDO. E' DA UNA SETTIMANA CHE MI HAI MESSA DA PARTE PER STARE CON QUELLO...”. EH NO, QUESTO NON LO ACCETTO. “SENTI AURORA, SEI STATA PROPRIO TU A DIRMICI CHE DOVEVO SNETTERLA DI FARNI FILM MENTALI E DI COMINCIARE AD USCIRE ALLO SLOPERTO, ADESSO CHE MI SI È PRESENTATA L'OCCASIONE MI DICI CHE TI HO DIMENTICATA SOLO PERCHÉ STO COMINCIANDO A VIVERE UN PO' PIÙ IO. MA IN TUTTI QUESTI ANNI SAI COSA HO DAVVERO DIMENTICATO? ME STESSA. “GIÀ, PER TUTTO QUESTO TEMPO È COME SE FOSSI STATA SEDUTA SU UNA DI QUELLE COMODE POLTRONE ROSSE DI FRONTE A UN PALCOSCENICO. GUARDAVO LE VITE DEGLI ALTRI SENTA MAI INTERFERIRE. HO RISO, HO PIANTO, MI SONO ARRABBIATA... TUTTO QUESTO SEMPRE DA SEDUTA. LORO ERANO LÌ SOPRA A RECITARE, IO SOTTO AD OSSERVARE. ADESSO PERÒ HO DECISO DI ALCARMI E DI PRENDERE ANCHE



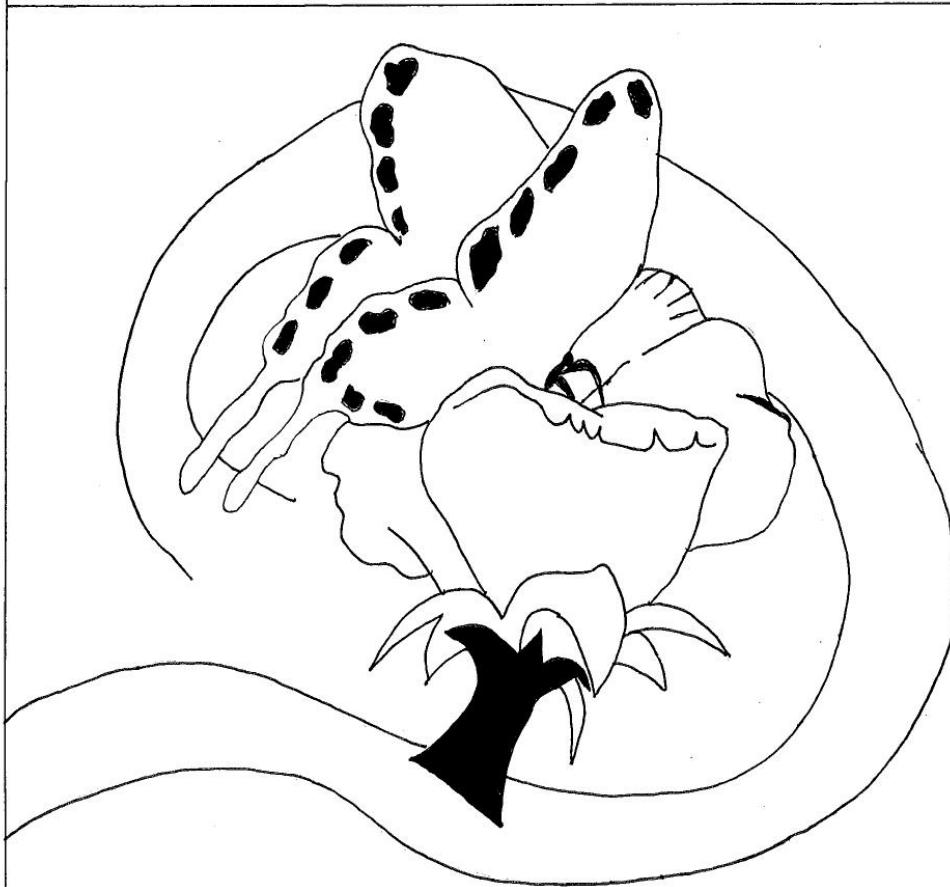
IO PARTE A QUESTA RECITA. RIPRENDO IL DISCORSO. “TI RINGRAZIO PER TUTTE LE VOLTE CHE MI HAI AIUTATA, TI RINGRAZIO PER AVERMI ASCOLTATA QUANDO NE HO AVUTO BISOGNO. MA DEVI CAPIRE CHE ANCHE IO HO DIRITTO DI STARE DOVE STATE TUTTI VOI...”. E DETTO CIÒ, LA CAMPANELLA SUONA. ESCO DA SCUOLA E LO VEDO LÀ CHE MI ASPETTA. DOPO AVERLO RAGGIUNTO, LUI SALUTA I SUOI AMICI E QUESTI MI GUARDANO RIDENDO NON CAPENDOME' PERÒ IL MOTIVO. BRYAN MI DICE DI LASCIARLI STARE E COSÌ CI INCAMMINIAMO VERSO CASA. FORTUNA VIUOLE CHE ABITIAMO NELLA STESSA ZONA! COME AL SOLITO CHACCHIERIAMO E DECIDO DI RACCONTARGLI QUELLO CHE ERA SUCCESSO CON AURORA OGGI. “MA SÌ BEA, LASCIALA PERDERE. SICURAMENTE SARA' INVIDIOSA SOLO PERCHÉ TU PARLI CON ME E LEI NO. “MI DICE PAVONEGGIANDOSI CON IRONIA. NON SO SE RIDERE O DARGLI UN CALCIO. ECCO, UN ALTRO LATO CHE HO SCOPERTO DI LUI È QUELLO “COMICO-SERIO”, ANCHE SE NON RIESCO ANCORA A CAPIRE QUANDO FINISCE LA SUA IRONIA E QUANDO INIZIA LA SUA SERIETA'. “PIUTTOSTO, PARLIAMO DI COSE SERIE. “AGGIUNGE LUI. “QUESTO SABATO È IL MIO COMPLEANNO E LO FESTEGGIO IN UN LOCALE IN CENTRO. E OVVIAMENTE TU CI SARAI. “RIMANGO PERPLESSA. “PERCHÉ OVVIAMENTE? MI STAI DICENDO CHE NON POSSO DECIDERE SE VENIRE O MENO? “ESATTAMENTE. “AH SÌ? E PERCHÉ? “BEH... PERCHÉ...” INIZIA A FISSARMI. SENTENDOMI IN SOGGEZIONE INDIETREGGIO UN PO' MA COSÌ FACENDO NON MI ACCORGO DI AVER SUPERATO LA LINEA DEL MARCIAPIEDE. CHIUDO GLI OCCHI ARRENDENDOMI ALL'IDEA DELL'IMMINENTE CADUTA CHE MI ASPETTA, MA BRYAN MI AFFERRA VELOCEMENTE FACENDOMI SBATTERE CONTRO DI LUI. QUANDO RIAPRO GLI OCCHI MI RENDO CONTO CHE LA MIA FACCIA È SPALMATTA SUL SUO PETTO E CHE LE SUE BRACCIA MI TENGONO STRETTA. “BEH STAVOLTA TI HO PRESA, VISTO? “MI DICE SORRIDENDOMI. È VERO, NON MI HA LASCIATA PER TERRA COME AVEVA FATTO L'ALTRA VOLTA, MA AD ESSERE SINCERA AVREI PREFERITO CHE ANDASSE DI NUOVO COSÌ PERCHÉ CON TUTTO QUESTO CONTATTO SENTO IL MIO CUORE CHE STA PER ESPLODERE.

DOPO UN PO' FINALMENTE MI LASCIA ANDARE ED IO POSSO RIPRENDERE A RESPIRARE. LUI MI GUARDA E RIDE, SICURAMENTE PER LA POSTURA DA NUMMIA CHE HO ASSUNTO A CAUSA SUA. “SEI TROPPO BUFFA AHAAAAH” - “È COLPA TUA! SE MI AVESSI LASCIATA CADERE NON TI SAREI FINITA ADDOSSO!”

- "NO ASPETTA, QUINDI AVRESTI PREFERITO SPIACCIARTI SUL CEMENTO E NON SU DI ME?" RIMANGO A BOLLA APERTA. - "AHHAHA DAI SU, SCHERZAVO." - "SAI BEA, A VOLTE NON TI LAPISCO." AGGIUNGE. - "BEH BRYAN, NEMMENO IO." - "IN CHE SENSO?" MI CHIEDE LUI SERIO. ANCHE IO DIVENTO SERIA. - "E' DA UN PO' CHE VOLEVO CHIEDERTELO... PERCHE' HAI INIZIATO A PARLarmi? PERCHE' ADESSO E NON PRIMA?" LUI MI GUARDA DI NUOVO E, DOPO AVER VISTO UNA PANCHINA VUOTA, MI CHIEDE DI ANDARCI A SEDERE PER PARLARE MEGLIO.

- "PRIMA ERA DIFFICILE PER UNO COME ME PARLARE CON UNA COME TE. TU STAVI SEMPRE PER LE TUE, IN CLASSE ERA COME SE NON CI FOSSI ED IO ERO TROPPO IMMATURO PER CAPIRE CHE IN REALTA' NON ERI COME GLI ALTRI. PURTROPPO SONO STATO, E TUTT'ORA LO SONO, CIRCONDATO DA PERSONE SBAGLIATE CHE MI PORTANO A PENSARE E AD AGIRE COME UNO CHE SE NE FREGA DI TUTTO E DI TUTTI. MA L'ALTRO GIORNO, QUANDO SEI CORSA VIA IN LACRIME PER QUELLO CHE TI AVEVO DETTO, MI SONO RESO CONTO CHE NON VOGLIO ESSERE CONSIDERATO PIU' SOLO COME IL RAGATTO POPOLARE CHE FA IL BULLETTU. IN QUESTI GIORNI HO VOLUTO PROVARE A CONOSCERTI PERCHE' PENSO, E SOPRATTUTTO LO SPERO, CHE TU POSSA RIUSCIRE A CAMBIARMI. MI PIACE PARLARE CON TE E COME HO DETTO PRIMA TU SEI DIVERSA, SOPRATTUTTO NON SEI COME LE ALTRE RAGATTE CHE MI RONTANO INTORNO TUTTO IL TEMPO PER RICEVERE ANCHE SOLO UN SALUTO..."

HO ASCOLTATO OGNI SINGOLA PAROLA E L'HO IMPRESSA IN ME. QUESTO SUO DISCORSO, OLTRE AD ACCRESCERE IL MIO INTERESSE VERSO DI LUI, HA ANCHE MOSSO QUALCOSA NELLA MIA MENTE E NEL MIO STOMACO. TUTTO CIO' NON PUO' ESSERE UNA FINZIONE, NON MI STA PRENDENDI IN GIRO. I SUOI OCCHI LI VEDO, SONO SINCERI. - "GRAZIE BRYAN, DAVVERO." GLI DICO, SORRIDENDO. ED ECCO CHE DI NUOVO MI FISSA CON QUEI SUOI OCCHI. POI ACCADE UNA COSA CHE NON RIESCO A REALIZZARE SUBITO. PIANO SI AVVICINA A ME E, DOPO AVERMI PRESO IL VISO TRA LE SUE MANI, MI BACIA. IL MIO PRIMO BACIO, CON LUI.





A cura di Steven Acevedo

L'abbiamo giudicata male per tutti questi anni?

Ha iniziato a pattinare da quando aveva tre anni. Fin dall'età di sette anni Tonya fu vittima di maltrattamenti da parte di Harding, **sua madre** (Lavona Golden), abusi fisici e psicologici divennero così una parte normale della sua vita. La madre ha ammesso di aver picchiato Tonya su una pista di pattinaggio.

Da una madre abusante a un fidanzato violento, Tonya ebbe **una storia circondata da disgrazie**, ma questo non la demotivò a continuare nella sua grande passione, il pattinaggio.

Quando **Nancy Kerrigan** (rivale di Tonya) è stata **attaccata** dopo una sessione di allenamento ai campionati di pattinaggio di figura degli Stati Uniti **nel 1994**, tutta la colpa fu attribuita a Tonya perché il suo ragazzo e suo migliore amico pianificarono di distruggere il ginocchio di Nancy in modo che non partecipasse al campionato.

Jeff Gillooly (il suo fidanzato) e Shawn Eckhardt vennero condannati a 18 mesi e **Tonya** fu multata (\$100.000). fu **costretta a ritirarsi** dall'U.S. Figure Skating Championship 1994, e dimettersi dall'Associazione di pattinaggio degli Stati Uniti.

Considerata durante gli anni '90. come la miglior pattinatrice su ghiaccio



ERA GIUSTO, SOSPENDERE TONYA DALLA PRATICA DEL PATTINAGGIO SUL GHIACCIO PER TUTTA LA VITA?

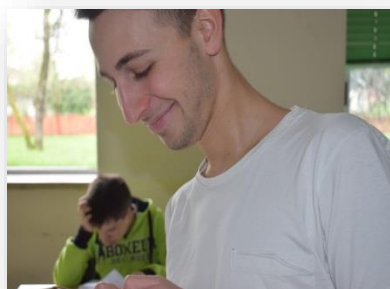
IL TALENTO È PRESENTE ANCHE NELLA NOSTRA SCUOLA

Come già fatto sul numero precedente, vorrei intervistare ragazzi e ragazze della nostra scuola che sono appassionati allo sport e lo praticano per capire da loro cosa significhi fare sport.

NOME: Ivan
Magnifico

CLASSE: 5E

SPORT: Soccer



Il calcio t'insegna a non arrenderti mai e a raggiungere un obiettivo, impari il lavoro di squadra. T'insegna la lealtà e ti distrae dai problemi.

Supera i tuoi limiti e scoprirai un nuovo te.



NOME: Giovanna

CLASSE: 5E

SPORT: Pole dance e Zumba Instructor

Grazie all'idea e all'entusiasmo di Giovanna da qualche mese è attivo, con la collaborazione della Prof.ssa di scienze motorie, il **corso di zumba. Aperto e libero a tutti ogni lunedì dalle 14 alle 15 presso la sede di Via Pisa**

NOME: Sara Piseddu

CLASSE: 2H

SPORT: Rugby

Quando gioco mi importa ben poco della vittoria. Quello a cui riesco a pensare è l'unità della mia squadra, e alla libertà che provo sempre quando, ad esempio, il vento mi sfiora il viso.

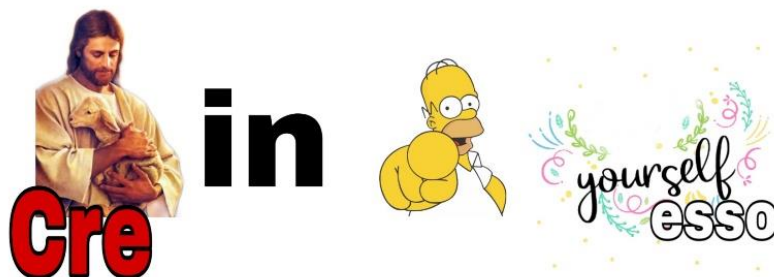
A cura di Sebastian Contardi

REBUS

Allora ragazzi (o professori o genitori, insomma a chi sta leggendo) pronti per risolvere il primo rebus del giornale?

Regole: Già lo sapete ma lo diciamo di nuovo: si legge da sinistra a destra per cui si parte da sinistra (ma a volte se vi insabbiate all'inizio potrebbe aiutare capire la parte di destra).

Rebus: 3;2,2,2,2;4=5 2 2 6



PRESTIGIO O MAGIA?

di Christian Siatoni

La magia non esiste. È quello che ti fa credere il mago attraverso spettacoli e trucchi che ingannano la gente.

Il prestigio, invece, è la buona capacità del mago di fare un'esibizione che faccia credere allo spettatore che, pronunciando delle formule magiche, accada veramente qualcosa di strabiliante. Infatti il prestigiatore gioca sull'inganno, sull'illusione e sulle sue capacità di far credere all'osservatore che ciò sta effettuando sia reale. I migliori maghi sono; Raul cremona, Luca Bono, Arturo Bercheti e Shin Lim è il campione del mondo di magia.

Vi parlo di magia e prestigio oggi perché per me è stata importante. Per me rappresenta una passione e le persone che mi conoscono lo sanno.

Quando avevo 12 anni per caso su YouTube mi comparve un video di Raul Cremona mentre effettuava un gioco con le carte. Da quel momento ho iniziato ad avvicinarmi a questo mondo e ad appassionarmi alla magia. Mi sono messo subito in pratica. La cosa che più mi ha colpito è stato l'inganno e lo stupore della gente.

Dopo che sono diventato un po' più bravo ho iniziato a eseguire vari trucchi di magia in pubblico. Questo mi è servito per combattere la mia timidezza e la paura di sbagliare e, inoltre, ho sperimentato anche diversi tipi di approcci con le persone.



Dal mio libro di magia vorrei condividere con voi un trucco semplice, cosicché anche voi possiate sperimentarlo.

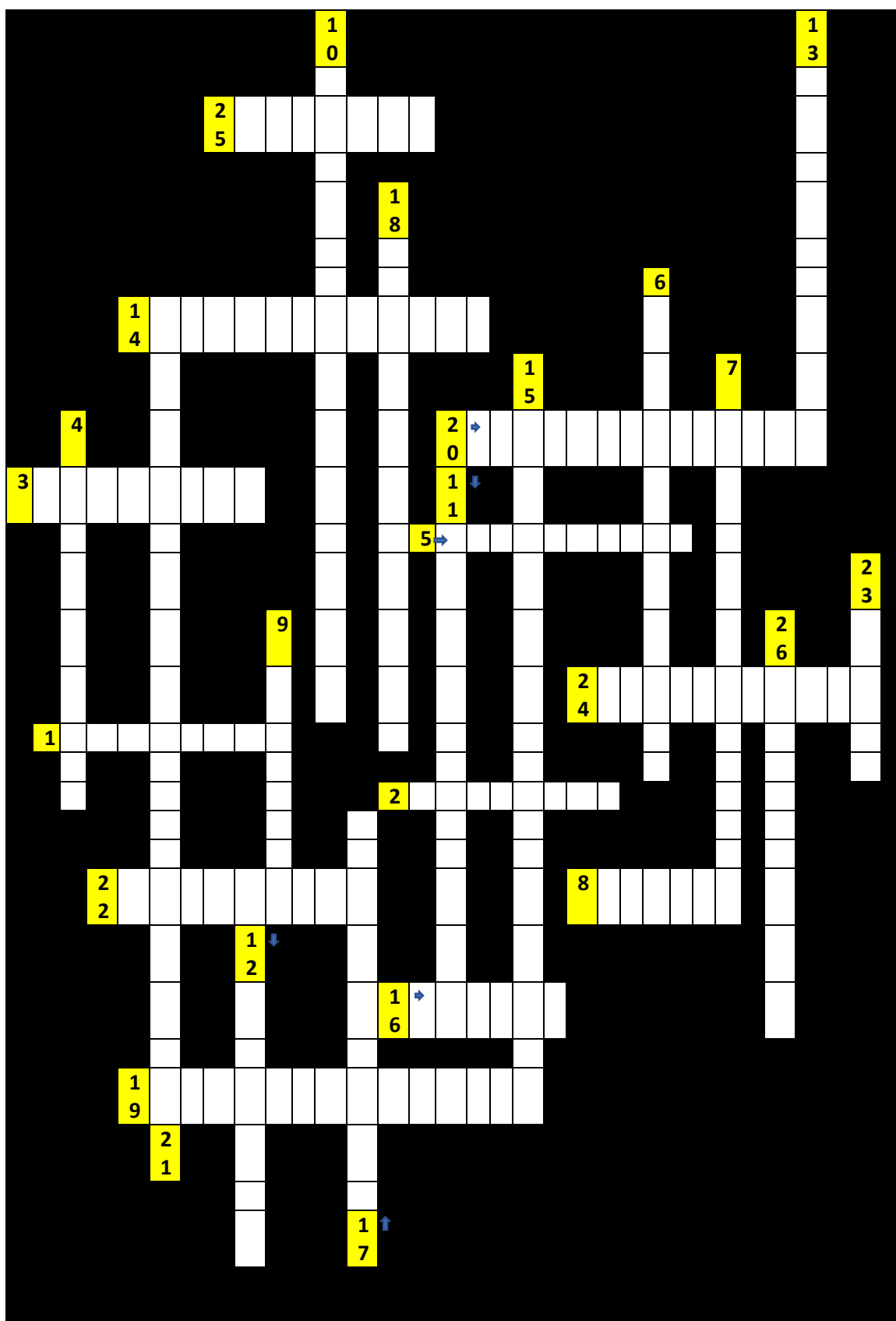
La carta magnetizzata. Si sceglie una carta che poi viene rimessa nel mezzo mescolato dal prestigiatore. Tenendo il mazzo in verticale nella mano sinistra, il prestigiatore appoggia la punta del dito indice destro sul bordo superiore del mazzo. Afferma che “magnetizzerà” la carta scelta e la farà sollevare dal mazzo. Quando il prestigiatore solleva il dito la carta obbedisce sollevandosi misteriosamente finché non è quasi tutta fuori dal mazzo.... Dai non posso svelarvi i trucchi del mestiere. Se siete incuriositi vi farò vedere qualche gioco.

TEMI SOCIALI

di Lorenzo Pirinoli

1. Fenomeno spesso presente in adolescenza che racchiude un elevato numero di azioni offensive a carico della vittima.
2. Qualsiasi forma di insulto nei confronti di una persona appartenente ad un'altra etnia.
3. Nel nostro Stato abbiamo quella estera e quella interna.
4. La paura delle differenze sessuali.
5. Il telefono intelligente
6. Lo possono diventare l'alcool, il tabacco e le droghe.
7. Spostamento di individui verso altri paesi o Stati.
8. Possono essere civili, di conquista o mondiali.
9. Condizione di bassa stabilità economica.
10. Disparità, divario.
11. Fenomeno che coinvolge minori di 18 anni presente nelle aree più povere del mondo.
12. Rimozione del feto.
13. Lo sono il Cristianesimo, l'Islam, l'Ebraismo etc.
14. Causa del buco dell'ozono.
15. Fenomeno di perdita di cibo ancora commestibile.
16. Facebook, Instagram, WhatsApp.
17. Azioni compiute dai terroristi.
18. È consigliabile per non far insorgere malattie
19. L'abbattimento di alberi.
20. Mancanza di lavoro.
21. Lo sono la bulimia e l'anoressia.
22. Dipendenza dal gioco.
23. Milano ne è la capitale.
24. Tutto ciò che è dannoso per la salute e che può provocare tumori maligni.
25. Movimento in contrasto ai vaccini.
26. Quello Armeno è stato uno dei più ingenti.

Buon divertimento!



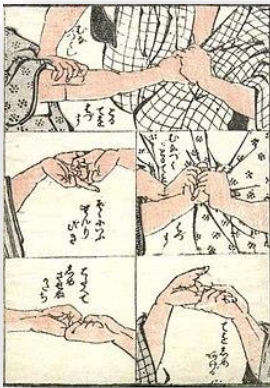
A cura di Martina Atzeni

LA VERA STORIA DEI MANGA

Come erano e come sono cambiati

Quando sentiamo la parola “manga” di solito ci vengono in mente manga come *Dragon Ball*, *One Piece* o *Le bizzarre avventure di Jojo*. Ma non ci chiediamo mai come sono nati e perché si differenziano dal classico fumetto americano come *Capitan America*.

Come avete potuto intuire oggi vi parlerò, per la rubrica Anime, della storia e della differenza tra manga e fumetto.



Manga è un termine giapponese che indica i fumetti di piccolo formato, caratterizzati da forti contrasti passionali tra i vari personaggi. Attualmente in Giappone il termine indica tutti i fumetti, indipendentemente dal target, tematiche e nazionalità di origine. Il termine è stato coniato dal pittore **Hokusai Katsushika** nel 1815, come titolo di una raccolta di disegni satirici, anche se il termine ha radici ben più antiche. Trova le sue origini nel periodo Heian (749-1185) con i primi rotoli calligrafati associati a delle immagini. Di solito i manga, come i fumetti, vengono reputati “infantili”, ma in realtà non lo sono. Infatti esistono numerosi generi per tutte le età e preferenze personali.

Dal manga **Shōjo**, indirizzato a un pubblico femminile di età adolescenziale.

Shōnen per un pubblico di età scolare e maggiore età.

Josei che ha come target donne e giovani adulte.

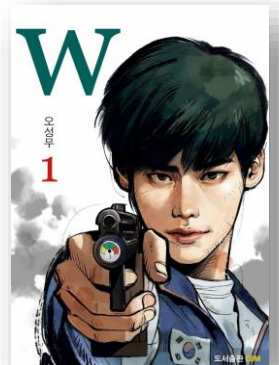
Hentai che è letteralmente un manga erotico o pornografico.

L'avvento dei manga, in Italia, avvenne alla fine degli anni settanta, con diversi titoli pubblicati su varie riviste, il primo manga pubblicato in Italia fu ***Io sono il grande Mazinger***, poi seguirono ***Candy Candy*** e il famosissimo ***Lady Oscar***.

Anche se il manga si affermò agli inizi degli anni novanta, con le prime case editrici dedicate ai manga e fumetti, come la pubblicazione di ***Akira***, ***Ken Il Guerriero*** con la casa editrice Star Comics.

Negli anni nacquero moltissime case editrici specializzate in Manga e Manhwa (manga coreani). Ci fu un vero boom dei manga, i ragazzi uscivano da scuola e si recavano nelle edicole, librerie o fumetterie più vicine per comprare il nuovo volume di *Dragon Ball*, *Detective Conan* o *Ranma ½*.

Anche l'Italia dovette affrontare una crisi letteraria dovuta dalla invadenza della televisione.





Ma ciò non fermò la diffusione della cultura nipponica, grazie alla Rai, si diffusero i primi anime di produzione giapponese, come **Barbapapà**, **Heidi**, **Capitan Harlock** o **Ufo Robot**.

La vera potenza dei manga era nella narrazione visiva ed emotiva, il manga diventa in Italia il più venduto tipo di fumetto, battendo Topolino e Dylan Dog. Diversamente dai fumetti i manga sono gli unici che riescono a raggiungere un pubblico quasi del tutto ignorato dal mondo del fumetto, quello delle donne. Le quali ignoravano il mondo dei fumetti, per le continue storie trite e ritrite di supereroi che cercavano di salvare il mondo ogni giorno. Il manga invece riesce a coinvolgere il lettore con i suoi disegni complicati e maestosi, la lettura intelligente e stimolante che ha trovato fan Umberto Eco, si hanno storie vere, semplici e umane, che riescono a catturare l'attenzione del lettore.

I manga non sono banali, perché hanno tutti qualcosa da insegnarci.

“Sono convinto che i fumetti non debbano solo far ridere. Per questo nelle mie storie trovate lacrime, rabbia, odio, dolore e finali non sempre lieti.”

- Osamu Tezuka creatore di *Kimba*, *Il leone bianco* e *Astro Boy*



A cura di Katherin Armijos

ORIANI'S NEWS BRAIN

PRESENTA



Si è da poco conclusa la sensantanovesima edizione del Festival della Musica Italiana, Sanremo.

Uno dei pochi programmi televisivi che unisce diverse generazioni.

Come tutti sappiamo il vincitore discusso è stato Mahmood con la sua "soldi"

Alessandro, 26 anni cantautore. Nato a Milano da madre italiana e padre egiziano. Cresciuto nel quartiere periferico di Gratosoglio, è legato alla cultura sarda e considera la Sardegna una seconda casa, fonte di ispirazione anche per i suoi testi. Una vittoria inaspettata e molto discussa. Mahmood si è trovato protagonista non solo della vittoria ma anche delle polemiche nate sulla sua nazionalità. Polemiche che io trovo davvero sterili. Mahmood è un ragazzo italiano e, anche se non lo fosse ha talento e vince chi riesce ad arrivare dentro il cuore di ognuno di noi attraverso la musica.



Anche se la canzone di Mahmood mi piace molto io ho fatto una mia personale classifica del festival che mi piacerebbe condividere con voi.



1

LA RAGAZZA CON IL CUORE DI LATTA



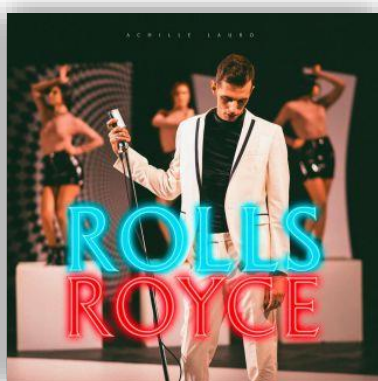
2
SOLDI



3
ROSE VIOLA



4
SENZA FARLO APPOSTA



5
ROLLS ROYCE



6
COSA TI ASPETTI DA ME

STORIE DI RAGAZZI SOGNATORI

A cura di Martina Atzeni

Eccoci qui con una nuova intervista di Veni, Vidi, Vici.

Rubrica in quale intervisterò ragazzi e ragazze da tutta Italia, che racconteranno la loro vita, esperienze e soprattutto i loro sogni. Perché dentro tutti noi c'è un sogno e ogni giorno, nonostante le intemperie cerchiamo di raggiungerlo.



Sono Enrico, un ragazzo di 25 anni proveniente da un piccolo paesino del Veneto e sono attualmente laureando in triennale di Lingue alla Ca' Foscari di Venezia.

Hai mai avuto un sogno da bambino? Quel sogno senti di averlo realizzato?

Da bambino ho avuto molti sogni che spaziavano dal diventare un wrestler, all'essere un elettricista. Mi sono presto scontrato alle medie con il fatto di non essere molto portato allo studio di materie che richiedessero logica ma essere più portato per quelle umanistiche, in primis le lingue. Da lì ho sempre sperato di lavorare in albergo come receptionist per cui ho studiato nei miei 5 anni all'alberghiero, senza mai però riuscire a trovare un'offerta nel settore.

Come ti immagini da qui a 5 anni?

Spero di essere perlomeno in una relazione stabile o in procinto di avere una famiglia, il tipo di lavoro mi interessa relativamente, basta che mi permetta di viaggiare e sviluppare i miei hobby.

Hai dei rimpianti?

Mentre ero all'alberghiero mi sono chiesto perché invece di seguire il consiglio dei professori alle medie di fare un professionale, non fossi andato in un linguistico o in un turistico. Mentre vivevo a Berlino ho capito che non volevo rimanere lì e sono tornato per provare l'esperienza universitaria che per certi aspetti sì è rilevata molto formante, per altri sono stato un po' deluso.

Un consiglio che daresti al lettore?

Non fermatevi di fronte alle prime difficoltà, poter scoprire altre culture e punti di vista aiuta molto a formare la nostra personalità e il nostro carattere. Tornare in patria con nuove visuali può aiutare molto a capire come comportarsi anche in ottica lavorativa.

Ringrazio Enrico Bonatesta per avermi concesso di intervistarli nonostante la distanza. Ringrazio anche tutti coloro che sostengono noi ragazzi del giornalino, tramite la condivisione e lettura dei nostri articoli. Spero che questa rubrica vi ispiri a seguire e a credere nei vostri sogni, perché se ci credete, tutto è possibile.

Grazie di cuore.